

SILVIA VALDUGA, *Germanismi nel dialetto trentino*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 81/3 (2002), pp. 329-351.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



GERMANISMI NEL DIALETTO TARENTINO

SILVA VALDUGA

Le genti trentine sono entrate in contatto nel corso dei secoli con varie popolazioni germaniche. A seguito del contatto linguistico e dei fenomeni di interferenza linguistica venutisi a creare, sono tuttora rintracciabili nel dialetto trentino numerosi prestiti lessicali di origine germanica.

La presenza di un cospicuo numero di germanismi è attestata su tutto il territorio trentino. Si riscontrano sia germanismi diffusi in tutta la regione, spesso con varianti che spaziano dalla semplice diversità di pronuncia a differenze formali anche notevoli, sia germanismi zionali, rintracciabili solo in una determinata zona o valle trentina.

L'analisi dei prestiti testimonia che l'interferenza linguistica ha intaccato solamente il lessico, mentre fonologia e morfo-sintassi sono rimaste impermeabili all'interferenza con le lingue germaniche: i germanismi sono stati cioè perfettamente adattati alle strutture fonologiche e morfo-sintattiche trentine e risultano pertanto ben mimetizzati nel nostro patrimonio lessicale, tanto che i parlanti solo raramente hanno coscienza dell'origine straniera di queste voci.

Nel mio lavoro ho raccolto un corpus di germanismi avvalendomi di dizionari di vernacolo, raccolte lessicali dialettali (anche specialistiche, di fitonimi, arnesi rurali, linguaggio di caserma), dizionari etimologici, trattati, articoli e ricerche sul campo. A causa della mole di materiale esistente sull'argomento spesso relativo a determinate zone e a valli laterali trentine e dell'alto numero di germanismi attestati se si considerassero *tutti* i prestiti germanici rintracciabili in tutte le varietà dialettali trentine (presumibilmente nell'ordine delle migliaia), ho cercato di attenermi ad una sorta di *koiné* lessicale. Ho escluso pertanto dal lavoro di ricerca scritti relativi a zone particolari e valli laterali del Trentino, accogliendo in prevalenza testi pertinenti geolinguisticamente al dialetto trentino 'centrale', in particolare relativamente alla Valle dell'Adige e alla Vallagarina. I germanismi raccolti con questo metodo sono circa cinquecento.

I prestiti germanici del dialetto trentino sono stati mutuati da gotico (ostrogotico), alto-tedesco antico (longobardo, francone, alto-tedesco), alto-tedesco medio (dialetto bavaro-tirolese), basso-tedesco medio (o basso-sassone medio), primo alto-tedesco moderno (bavaro-tirolese) e tedesco moderno o contemporaneo (bavaro-tirolese e austriaco).

I prestiti da gotico e alto-tedesco antico derivano dalla cosiddetta 'immigrazione primaria' (dal V al X sec.) e dalla cosiddetta 'immigrazione secondaria' (sec. X e XI)

di Germani in Trentino. Gli Ostrogoti di Teodorico dominarono la regione per quasi un ottantennio (493-569), i Longobardi di Alboino per poco più di due secoli (569-774) e i Franchi di Carlo Magno per quasi due secoli (774-951). Essi vennero a sovrapporsi, quale adstrato, su un latino a sostrato retico¹, il quale rimase la lingua dominante. Dal 952 circa, con la politica di germanizzazione degli Ottoni, si ebbe un secondo flusso migratorio, che rimase però prevalentemente relativo alle classi più alte.

I prestiti dall'alto-tedesco medio e dal basso-tedesco medio derivano dalla cosiddetta 'immigrazione terziaria' (sec. XII e XIII), dovuta alla politica di colonizzazione dei principi vescovi, che richiamarono folti gruppi di minatori, contadini e boscaioli alemanno-bavaresi allo scopo di sfruttare le ricche miniere del principato e dare impulso all'agricoltura bonificando e riducendo a pascoli e colture ampie zone della regione.

I prestiti dal primo (alto-)tedesco moderno sono penetrati in Trentino nel periodo di tedeschizzazione della regione, con il conte del Tirolo e arciduca d'Austria Sigismondo d'Asburgo e l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo (dal sec. XIV con apice nel XV sec., fino al XVII sec.); nello stesso periodo si ebbe inoltre una seconda ondata di potenti compagnie di minatori tedeschi (sec. XV – XVII).

I prestiti dal tedesco moderno derivano dalla dominazione asburgica, che dal XVIII sec. fino agli inizi del XX fu quasi ininterrotta: il tedesco divenne la lingua della burocrazia e dell'amministrazione, dei libri dietali e delle comunicazioni imperiali, fino al riconoscimento dell'equiparazione linguistica nel 1867. Fu inoltre la lingua con cui si dovettero confrontare molti commercianti, gli studenti universitari, i militari durante il servizio di leva e durante la prima guerra mondiale e gli emigranti stagionali in paesi tedescofoni.

1. PRESTITI DAL GERMANICO

Nel dialetto trentino si trova anche materiale lessicale protogermanico. I prestiti protogermanici, estremamente scarsi, non sono diretti, bensì prevalentemente mediati dal latino volgare. Sono penetrati grazie a soldati o mercanti romani reduci dalla Germania, grazie ad *inquilini* ossia servi della gleba, o grazie a schiavi e semplici germani residenti nell'Impero².

dial. trent. *brasa* "brace" < germ. *brasa* "carbone ardente"³ (C. BATTISTI, p. 73)

¹ F. MARZATICO, *La preistoria del Trentino nel contesto dello sviluppo dell'area alpina orientale* e L. ENDRIZZI, *Il Trentino in età romana alla luce dei dati archeologici*, in *Storia del Trentino*, a cura di L. DE FINIS, Trento 1997, pp. 25-32 e pp. 33-48.

² C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze 1922, rist. Sala Bolognese (BO) 1986, pp. 73-81.

³ Adotto i seguenti simboli e le seguenti abbreviazioni: < proveniente da, * forma ricostruita non attestata, germ. = protogermanico, got. = gotico, long. = longobardo, franc. = francone, a.t.a. = alto-tedesco antico, a.t.m. = alto-tedesco medio, b.t.m. = basso tedesco medio, ted. = tedesco moderno, bav. = bavarese, tir. = tirolese, austr. = austriaco. Accanto ad ogni lemma verranno citate le fonti da cui traggio

dial. trent. *brosa, sbrosa* “pustola; pus della pustola; rigonfiamento, sporgenza (es. di grembiule sulla pancia, di tasca troppo piena)” < germ. *broz* “germoglio, bottonne (di fiore); rigonfiamento” (D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 54)

dial. trent. (*da*) *sén* “(sul) serio” < germ. *sinn* “senso” (C. BATTISTI, p. 80)

dial. trent. *grimia* “donna o uomo petulante” < germ. *grim* “iracondo”, *grima* “spettro, maschera, elmo” (R. SCHÜTZEICHEL, p. 131; W. WACKERNAGEL, p. 117; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 214)

2. PRESTITI DAL GOTICO (OSTROGOTICO) E DALL'ALTO-TEDESCO ANTICO (LONGOBARDO, FRANCONI E ALTO-TEDESCO)

Nel 493 presso Làgaro⁴, Federico re dei Rugi, alleati con gli Ostrogoti, sconfisse Tufa, capo delle milizie degli Eruli. Gli Ostrogoti occuparono Trento e di lì tutto il territorio della Rezia⁵. La regione visse sotto il dominio gotico un periodo di tran-

le ipotesi etimologiche. I testi sono i seguenti: G. AZZOLINI, *Vocabolario vernacolo-italiano nei distretti roveretano e trentino*, manoscritto, Lizzana (TN) 1836, ed. integrale del manoscritto, Calliano (TN) 1989²; C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica*; M. BONFANTI, *L'austriacano nei diari, nelle memorie e nei canzonieri di soldati trentini, in Pagine di scuola, di famiglia, di memorie. Per un'indagine sul multilinguismo nel Trentino austriaco*, a cura di E. BANFI - P. CORDIN, Trento 1996, pp. 101-122; O. COLORIO, *Reminiscenze. Gergo parlato nel Trentino al tempo della dominazione austriaca, "I Quattro Vicariati"*, 1974, 2, s.l., pp. 99-100; M. CORTELAZZO - C. MARCATO, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani (DEDI)*, Torino 1992; T. DEL MURERO (pseud. di L. TORELLI), *I tedeschismi del trentino*, Rovereto (TN) 1890; L. DIEFENBACH - E. WÜLCKER, *Hoch- u. niederdeutsches Wörterbuch der mittleren und neueren Zeit, zur Ergänzung der vorhandenen Wörterbücher insbesondere des der Brüder Grimm*, Basel 1885, rist.riprogr. Hildesheim 1965; D. DURANTE - G.F. TURATO, *Dizionario etimologico veneto italiano*, Rubano (PD) 1975; L. GROFF, *Dizionario trentino-italiano: oltre 3000 voci, frasi, detti e proverbi trentini: note sulla struttura e diffusione del dialetto; florilegio di poesie e prose dialettali: con biografie di 15 autori del Trentino*, Trento 1982²; B. HENNING, *Kleines Mittelhochdeutsches Wörterbuch*, Tübingen 1993; F. HOLTHAUSEN, *Gotisches etymologisches Wörterbuch, mit Einschluss der Eigennamen und der gotischen Lehnwörter im Romanischen*, Heidelberg 1934; B. MALFATTI, *Degli idiomi parlati anticamente nel Trentino e nei dialetti odierni. Note storiche di Bartolomeo Malfatti*, estratto da “Giornale di Filologia Romanza”, 1878, 2, Livorno, pp. 3-76; G. PEDROTTI, *Vocabolario dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*, Trento 1936; E. QUARESIMA, *Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino*, Firenze 1964, utilizzato per il raffronto con il “trentino urbano” presente in ogni lemma, che ha fornito un validissimo e spesso insostituibile ausilio in particolar modo per le ipotesi etimologiche; V. RICCI, *Vocabolario trentino-italiano, compilato da alcune signorine di Trento col consiglio e con la revisione del prof. Vittore Ricci*, Trento 1904, rist.anast. Bologna 1970; R. SCHÜTZEICHEL, *Althochdeutsches Wörterbuch*, Tübingen 1989⁴; W. WACKERNAGEL, *Althochdeutsches Handwörterbuch*, Basel 1878⁵; P. ZOLLI, *Le parole straniere*, Bologna 1991. Si noti che nel primo Ottocento le scienze linguistiche erano agli albori e che molte ipotesi etimologiche riportate nei testi dell'epoca qui citati, in particolare nell'opera dell'Azzolini, risultano essere inattendibili; mi sono permessa pertanto di escludere dal presente scritto etimi evidentemente errati o altamente improbabili.

⁴ Antico territorio fra Aldeno e Isera sulla destra Adige.

⁵ *Storia del Trentino*, a cura di S. BENVENUTI, II, *Fatti, personaggi, istituzioni nell'evoluzione di un paese di confine*, Trento 1995, p. 27.

quillità e grazie al consolidamento dei confini, risollevò le proprie gravi condizioni, dovute alle scorrerie e razzie delle orde barbariche. Dopo la morte di Teodorico l'equilibrio mantenuto con le popolazioni sottomesse, con i Bizantini e con i popoli confinanti, in particolare Baiuvari e Franchi a settentrione, iniziò a sgretolarsi ed il regno romano-gotico cominciò a soccombere sotto le varie pressioni⁶.

In merito alla situazione linguistica della regione, il latino a sostrato retico rimase la lingua dominante, non solo per la tolleranza verso la romanità da parte dei Goti, ma anche per la loro scarsità numerica⁷.

Per le parole di derivazione gotica non è determinabile se il prestito sia autoctono e dell'epoca gotica o se sia pervenuto dalla pianura padana in epoca gotica o in seguito, oppure se sia pervenuto mediato dal latino volgare, mutuato dalle popolazioni germaniche in epoca anteriore alla gotica. Talora i prestiti possono aver perso le proprie caratteristiche linguistiche, rendendo difficile una riconduzione al gotico. I casi in cui i prestiti presentino caratteristiche inequivocabili sono rari⁸.

dial. trent. *bando* "punto franco nel gioco a rincorrersi", (*bosco in*) *bando* "riserva" < got. *bandwjan* "dare un segno", *bandwa* "segno" (F. HOLTHAUSEN, p. 12; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 22)

dial. trent. *brèa*, *bréga* "asse, tavola" < got. *brikan* "rompere, distruggere", ted. *Brett* "asse, tavola; palchetto, mensola; vassoio" (F. HOLTHAUSEN, p. 18; T. DEL MURERO, p. 18; E. QUARESIMA, p. 52)

dial. trent. *gioa*, *giova* "canna a forcella, o con in cima un panierino, per raccogliere frutti" < got. *globa* "palo biforcuto" (D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 203)

I Longobardi penetrarono in Trentino nel 569 dalla valle dell'Adige e da quella del Sarca ed occuparono tutta la regione⁹. Il ducato longobardo trentino comprendeva Trento, Bolzano e i territori della *X Regio Venetia et Histria* ed assunse una certa unità territoriale e politica, nonché una struttura amministrativa ben definita¹⁰.

Anche durante il periodo longobardo, come nel periodo gotico, il latino rimase la lingua dominante in regione e fu usato dai Longobardi stessi per la stesura delle loro leggi, codificate nell'editto di re Rotari del 643, nelle quali sono presenti alcuni relictivi linguistici longobardi. I termini giuridici longobardi rimasero fino al Medioevo inoltrato. Furono introdotti, inoltre, prestiti longobardi per le regole venatorie e del pascolo e molti termini relativi al mondo rurale-agricolo e al mondo domestico. Pare non vi

⁶ G. GRANELLO, *I Longobardi e l'alto medioevo*, in *Storia del Trentino*, a cura di L. DE FINIS, pp. 73-76.

⁷ "[...] sappiamo infatti che, mentre tutta la gioventù gotica era chiamata a prestar servizio sotto le armi, neppure all'epoca di Teodorico la nazione era in grado di dare la milizia sufficiente per difendere l'Italia da un forte invasore, non arrivando l'esercito ai 200.000 soldati. La percentuale dell'elemento gotico fu dunque anche nelle provincie di confine necessariamente molto bassa" (C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica*, p. 67).

⁸ *Ibid.*, p. 69.

⁹ G. GRANELLO, *I Longobardi e l'alto medioevo*, pp. 73-97.

¹⁰ *Storia del Trentino*, a cura di S. BENVENUTI, II, *Fatti, personaggi, istituzioni*, p. 29.

siano nel dialetto trentino prestiti longobardi autoctoni, bensì voci comuni all'italiano o per lo meno ai dialetti settentrionali¹¹.

dial. trent. *borer* "scovare, snidare, levare la selvaggina; scagnare o guattire del cane sulla caccia" < long. *burrian* "levare la selvaggina" (E. QUARESIMA, p. 47; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 46)

dial. trent. *burcio* "burchio (barca a fondo piatto a remi); carrozaccia" < long. *burki* "barchetta" (D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 59).

dial. trent. *gaia*, *gàida* "grembo /grembiule; grembialata" < long. *gaida* "gherone: (arald.) parte triangolare limitata da due linee che si intersecano al centro dello scudo /sezione triangolare di tessuto inserito in un capo di abbigliamento con la punta in alto per allargarlo /punta della freccia" (G. AZZOLINI, pp. 514-515; C. BATTISTI, p. 96; E. QUARESIMA, p. 210)

dial. trent. *gamf*, *ganf*, *granf* "formicolio, granchio, crampo, spasimo" < long. *krampf* "spasimo, crampo" (T. DEL MURERO, p. 46; E. QUARESIMA, p. 221; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 210)

dial. trent. *guà*, *guada* "negoss (rete da pesca a forma di borsa aperta montata su una lunga pertica)" < long. *wada* "sorta di rete" (D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 217)

dial. trent. *lòbia* "stamberga, casolare fatiscante /(teatr.) loggione, piccionaia" < long. *laubja* "pergola, portico aperto aggiunto alla casa" (G. AZZOLINI, p. 575; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 264)

dial. trent. *magom* "stomaco (solo di uccelli e bovini) /pesantezza di stomaco /fig. struggimento, accoramento" < long. *māgo*, ted. *Magen* "gozzo" (B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, p. 54; E. QUARESIMA, p. 247; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 274; M. CORTELAZZO - C. MARCATO, pp. 139-140)

dial. trent. *patoèl*, *patuèl*, *patèla* "brachetta, toppino (dei pantaloni all'antica); fazzoletto da testa usato dalle contadine; parte inferiore, risolto di giacca o camicia, o delle tasche" < long. *paita* "veste" (C. BATTISTI, p. 96; E. QUARESIMA, pp. 309, 298, 310-311; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 359)

dial. trent. *ròsta* "argine, chiusa, sassaia per fermare l'acqua; strada boschiva per le slitte" < long. *hrausta*, *rost* "graticola, cancello di legno, fascio di frasche" (B. MALFATTI, p. 52; C. BATTISTI, pp. 93-94; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 434)

dial. trent. *schinc* "tibia /(fig.) gamba /parte anteriore del gambale" < long. *skinko*, *skinkan* "stinco" (B. MALFATTI, p. 52; E. QUARESIMA, p. 453; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 484)

dial. trent. *scur* "imposta, persiana" < long. *skur* "luogo coperto" (C. BATTISTI, p. 92; E. QUARESIMA, p. 400)

dial. trent. *sténc*, *stinc* "rigido, ritto, impettito; stecchito, con le gambe o le braccia rigide; ucciso" < long. *skinko*, *skinkan* "stinco" (E. QUARESIMA, pp. 452-453; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 575)

L'assetto territoriale trentino venne sconvolto nel 774 dall'arrivo dei Franchi di Carlo Magno, che conquistarono anche la regione bavarese¹².

¹¹ C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica*, pp. 85-87, 91-93.

¹² G. GRANELLO, *I Longobardi e l'alto medioevo*, pp. 87-89.

Benchè il Trentino fosse dominato per quasi due secoli dai Franchi, la loro non fu una presenza sufficiente a giustificare prestiti franconi diretti. Occorre attendere la politica di germanizzazione degli Ottoni, perché l'elemento tedesco abbia una certa influenza in regione¹³. I rari prestiti franconi attestati nei dialetti trentini sarebbero pervenuti mediati dal francese.

dial. trent. *buganza* "gelone (delle mani), pedignone (dei piedi)" (si curavano immergendo la parte in acqua bollente) < franc. *bukon* "intingere in acqua bollente" (E. QUARESIMA, p. 58)

dial. trent. *bugarol*, *bugada* "bucato; ceneracciolo del bucato (grosso panno di canapa sul quale si poneva la cenere per fare il bucato e che copriva i panni sporchi)"; *bugadar* "fare il bucato" < franc. *bukon* "fare il bucato" (D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 58)

dial. trent. *còta*, *còtola* "gonna, sottana, veste femminile in genere" < franc. **kotta* "mantello, veste" (E. QUARESIMA, p. 121; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 118; M. CORTELAZZO - C. MARCATO, p. 76)

Nel 951 il re di Germania Ottone I di Sassonia, futuro imperatore del Sacro Romano Impero, penetrò in Italia e riuscì ad entrare a Pavia, dove si fece incoronare re d'Italia. Di fatto lasciò però il regno italico a Berengario II, accontentandosi del suo giuramento di fedeltà ed aggregando al proprio regno solo le marche del Friuli, di Verona e di Trento. Il Trentino entrò pertanto nel Regno di Germania. Nel 952 la marca trentina e quella veronese vennero unite al ducato di Carinzia, governato dal fratello di Ottone, Enrico, duca di Baviera¹⁴. Durante la dinastia degli Ottoni, il movimento di espansione tedesca verso l'Italia settentrionale ebbe un forte impulso e si ebbe un flusso di genti germanofone in Trentino.

Essendo il principato trentino un feudo immediato del Sacro Romano Impero di Germania, nobili e feudatari furono prevalentemente tedeschi. Calarono in Trentino e vi si stabilirono famiglie tedesche (specialmente sui monti dell'alta Valsugana, nel Perginese e a Roncegno, e sull'altipiano di Lavarone), che portarono la loro lingua, l'alto-tedesco antico¹⁵. La lingua della maggioranza della popolazione rimase comunque piuttosto omogenea e l'influsso di questa ondata migratoria si fece sentire più in Alto Adige che in Trentino¹⁶.

¹³ C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica*, pp. 99-100.

¹⁴ G. GRANELLO, *I Longobardi e l'alto medioevo*, pp. 89-90.

¹⁵ F. AMBROSI, *Commentari della storia trentina*, p. 46.

¹⁶ Mancano in Trentino toponimi in *-engo* (a.t.a. *-ing*), che si trovano invece in Alto Adige, relativi alla fondazione di nuovi masi alemanni e baiuvari, che testimoniano una forma di colonizzazione con nuclei compatti. Battisti arguisce da ciò la mancata una germanizzazione del Trentino. "[...] Che la signoria feudale sia stata anche qui, come in generale nelle Alpi veneto-lombarde e nel Friuli, tedesca, specialmente nell'epoca degli Ottoni, è naturale, ed è ben probabile che pochi dei nobili rurali abbiano appartenuto ancora al vecchio fondo longobardico e che ancor minore sia il numero dei vassalli franchi. Ma in nessun luogo la signoria feudale tedesca riuscì da sola a germanizzare i latini: essa dové in un periodo di tempo più o meno lungo assumere la lingua dell'ambiente. [...] Dall'assimilazione dei longobardi [...], fino agli ultimi secoli del medioevo, il Trentino si presenta alla storia ed alla linguistica, ad onta della sua aggregazione al sacro romano impero germanico, altrettanto italiano delle limitrofe regioni venete e lombarde" (C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica*, pp. 105-106).

I prestiti alto-tedeschi antichi riportati qui di seguito non vogliono essere relativi in particolare a quest'ultimo periodo storico, poiché rimane la difficoltà di una collocazione cronologica esatta, nonché di una etimologia univoca.

dial. trent. *finc* “fringuello, spincione (fringuello da richiamo) / scaltro, furbo, sagace”, spec. nell'espressione *orbo come 'n finc* “che ci vede poco” < a.t.a. *finco, fincho, vinke* “fringuello”; ted. *Fink* “fringuello” (W. WACKERNAGEL, p. 349; B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, p. 38; E. QUARESIMA, pp. 190–191; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 172)

dial. trent. *ful, fus* “vuoto, vacuo, scusso (noci)” < a.t.a. *fül, foul, vül, vouel* “fradicio, guasto, marcio” (W. WACKERNAGEL, p. 364; E. QUARESIMA, p. 204)

dial. trent. *gaspà* “manata, giumenta (quanto contenuto nel cavo delle due mani unite)” < a.t.a. *gaspja* “manata, giumenta” (E. QUARESIMA, p. 90)

dial. trent. *lata* “pertica lunga e sottile, stile, antenna (specialmente per tenere fermo il fieno sul carro)” < a.t.a. *latta, lata* “pertica, correntino /lamiera, latta” (W. WACKERNAGEL, p. 176; E. QUARESIMA, p. 234; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 255)

dial. trent. *maseghir* “colorarsi delle vivande sul fuoco” < a.t.a. *masa* “chiazza, macchia /cicatrice” (W. WACKERNAGEL, p. 194; R. SCHÜTZEICHEL, p. 183; B. MALFATTI, p. 53)

dial. trent. *sporéz, sporésol* “contrafforte, bronzina (rivestimento interno del mozzo di una ruota)” < a.t.a. *spor* “traccia, orma, pesta / solco (di ruota), rotaia” (W. WACKERNAGEL, p. 276; R. SCHÜTZEICHEL, p. 239; E. QUARESIMA, p. 446)

Per numerosi germanismi risulta estremamente difficile stabilire con certezza un unico etimo gotico, o longobardo, o alto-tedesco antico, o tedesco moderno e si danno pertanto lessemi con varie ipotesi etimologiche.

dial. trent. *biot* “meschino, poverello; ignudo; (pane, polenta) senza companatico; senza danaro, al verde” < got. *blauts*, long. *bloz* “nudo, solo, solamente” (F. HOLTHAUSEN, p. 16; G. AZZOLINI, p. 186; B. MALFATTI, p. 47; E. QUARESIMA, p. 41; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 38)

dial. trent. *broar, brovar* “scottare, bollire, bruciare; scottare nell'acqua bollente per breve tempo” < got. **brōjan*, long. *breowan*, ted. *brühen* “immergere nell'acqua bollente, scottare” (F. HOLTHAUSEN, p. 18; B. MALFATTI, p. 52; T. DEL MURERO, pp. 73–74; E. QUARESIMA, p. 54; D. DURANTE - G.F. TURATO, pp. 52–53; M. CORTELAZZO - C. MARCATO, p. 39)

dial. trent. *finstera, fistera* “panificio; vòlta nel forno dove si lievita il pane, caldana (sopra o presso i forni); stanza troppo calda” < a.t.a. *pfistrina*, ted. *Pfistrein* “locale del fornaio, forno”, *finster* “buio, oscuro” (W. WACKERNAGEL, p. 229; E. QUARESIMA, p. 192; L. GROFF, p. 45)

dial. trent. *flèc, sflèc* “squarcio, pezzo; fetta grandissima (di torta), pezzo enorme (di manzo); estensione, distesa, pezzo, toppa (di terreno, di campagna)” < franc. *Flikka* “pezzo di lardo”; ted. *Fläche* “macchia, chiazza; toppa, pezza; pezzo di terra, luogo, posto, punto /pl. trippe”, *Fleck* “piano, pianura; superficie; facciata; area” (G. AZZOLINI, p. 919; T. DEL MURERO, p. 39; E. QUARESIMA, p. 411)

dial. trent. *gaburo* “uomo o giovane forte e rubusto /ragazzo sveglio e fiero /furbetto,

- birichino” < a.t.a. *gibûro*, *gaburo*, a.t.m. *gebure*, *gaburo* “contadino” (B. MALFATTI, p. 53; C. BATTISTI, p. 195; E. QUARESIMA, p. 206; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 190)
- dial. trent. *garbâr*, *garbèr*, *gherbèr* “conciapelli” < a.t.a. *garawo*, *karawen*, *gar(a)wen*, *kar(e)wen*, *garewen*, *gariwin*, ted. *Gærber*, *Gärber*, ted. tir. *garwer* “conciapelli” (W. WACKERNAGEL, p. 91; R. SCHÜTZEICHEL, p. 125; B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, pp. 46–47; E. QUARESIMA, p. 212; L. GROFF, p. 47)
- dial. trent. *gaz* “tratto di bosco privato chiuso, bosco riservato, bosco a bando” < got. *gazd-s* “spina, punta, ago”, *gard-s* “casa”, *aurtigard-s* “giardino”, *midjungard-s* “cerchio di terra”, germ. forse got. *bi-gards* “recinto”, long. *gahagi*, *ga(ha)gium*, *gajum*, *gazium* “chiusa, bandita di caccia; bosco a bando” (F. HOLTHAUSEN, pp. 35–36; G. AZZOLINI, pp. 521–522; B. MALFATTI, p. 53; C. BATTISTI, p. 93; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 30)
- dial. trent. *grinta* “espressione di collera, sdegno, stizza, cipiglio; ghigno, ceffo” < got. *grimmīþa* “rabbia, stizza; che fa paura”, a.t.a. *grimmida*, long. *grimmīta* “tirannide”, a.t.a. *grimmi*, *grimmīn*, *crimmi*, *crimmīi* “rabbia, stizza, crudeltà, furia, rozzezza; severità” (F. HOLTHAUSEN, p. 39; R. SCHÜTZEICHEL, p. 131; B. MALFATTI, p. 52; T. DEL MURERO, p. 50; C. BATTISTI, p. 95; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 237)
- dial. trent. *gripar*, *gripiar* “rubare con violenza” < a.t.a. *grīfen*, *greifen*, *crīfan*, a.t.a. o long. *grīfan*, got. *greipan* “afferrare, prendere” (F. HOLTHAUSEN, p. 38; W. WACKERNAGEL, p. 117; E. QUARESIMA, p. 223)
- dial. trent. *grusa* “chiazza, crosta della cute, incrostazioni su un’escoriazione /lattime, crosta lattea /terreno sodo, sterile /fig. sornione, grugnone, muso duro, uomo burbero” < a.t.a. *druosi* (plur. di *druos*), a.t.m. *driues* (plur. di *druos*) “bubbone, tumore, rigonfiamento, tumefazione”, ted. *Drüse* “glandula, ghiandola /bubbone, gavocciolo”; a.t.a. *grusi*, *crusi* “forfora” (W. WACKERNAGEL, pp. 59–60; B. HENNING, p. 56; T. DEL MURERO, pp. 51–52; E. QUARESIMA, p. 225)
- dial. trent. *ludro* “carogna, furfante, mascalzone; avaro, ingordo di cibo” < got. **lōþr* “carogna; esca, richiamo”, ted. *Luder* “carogna” (F. HOLTHAUSEN, p. 65; T. DEL MURERO, pp. 53–54; C. BATTISTI, p. 216; E. QUARESIMA, p. 243; D. DURANTE - G.F. TURATO, pp. 266–267; L. GROFF, p. 52)
- dial. trent. *pàisa* “esca (per la selvaggina), strascico (esca per la volpe); agguato, insidia; (far la –) stare in agguato, pedinare” < a.t.a. *beizen*, *beissen*, *peizen*, *pais-sen* “far abboccare o mordere, andar a caccia col falco”, ted. tir. *pais* “esca (per prendere selvaggina), strascico (per la volpe)”, ted. austr. *paiz* “caccia” (W. WACKERNAGEL, p. 23; R. SCHÜTZEICHEL, p. 73; G. AZZOLINI, p. 694; E. QUARESIMA, p. 298; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 342)
- dial. trent. *rasràr* “lisciare, raschiare” < a.t.a. *razzen* “raspare dei polli”, long. *razzjan* “grattare” (E. QUARESIMA, p. 353; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 414)
- dial. trent. *sbréc*, *sbrèc* “strappo, lacerazione; falla”, *sbregar* “lacerare, strappare” < got. *brikan*, long. *brehhan*, ted. *brechen* “rompere” (F. HOLTHAUSEN, p. 18; B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, p. 74; E. QUARESIMA, pp. 385–386; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 469)

- dial. trent. *sbroiar* “scorticare, spellare, sbucciare; scalfire” < got. **brōjan*, long. *breowan*, ted. *brühen* “immergere nell’acqua bollente, scottare” (F. HOLTHAUSEN, p. 18; T. DEL MURERO, pp. 73–74)
- dial. trent. *sghit* “escremento di volatile”, *sghita* “dissenteria”; *sghitar* “l’emettere escrementi degli uccelli” < germ. *skitan*, a.t.a. *schîzen*, got. *skeitan*, long. *skitan* “defecare” (W. WACKERNAGEL, p. 255; B. MALFATTI, p. 53; E. QUARESIMA, pp. 414–415; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 209)
- dial. trent. *slipiar* “mangiare poco e controvoglia, mangiucchiare, piluccare”; *slipia*, *slimpia* “schizzinoso e ricercato nei cibi” < a.t.a., franc. *lippe*, ted. *Lippe* “labbro” (B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, p. 78; E. QUARESIMA, p. 425; D. DURANTE – G.F. TURATO, p. 535)
- dial. trent. *smalz*, *smòlz* “condimento grasso, strutto; burro”, *smalzar* “condire con strutto” < a.t.a. *smalz*, ted. *Schmalz*, ted. tir. *Schmalz* (pron. *schmòlz*) “strutto” (W. WACKERNAGEL, pp. 270–271; G. AZZOLINI, pp. 943, 947, 976; B. MALFATTI, p. 53; C. BATTISTI, p. 210; E. QUARESIMA, p. 427)
- dial. trent. *spara*, *sparangola* “passamano (di scale); parapetto (di poggio, terrazzino); fianchi (delle scale a pioli); ringhiera (di legno); spalliera (della sedia); lati perpendicolari di un veicolo chiuso da pareti di assi” < got. **sparra* “travicello, traversa, travetto”, long. *spanga* “fermaglio” (F. HOLTHAUSEN, p. 95; C. BATTISTI, p. 92; E. QUARESIMA, p. 438; D. DURANTE – G.F. TURATO, p. 556)
- dial. trent. *stica* “stecca, regolo, scheggia di legno (adoperato per fare cesti, gerle e simili) /pezzo, caramella (di zucchero, di cioccolata) /lisciapiante (dei calzolari)” < got. **stikka*, *stika*, long. *stek* “bastone” (F. HOLTHAUSEN, p. 100; G. PEDROTTI, p. 4; D. DURANTE – G.F. TURATO, p. 574)
- dial. trent. *strucar* “premere, calcare, comprimere, stringere, strizzare, spremere” < long. *thrukkjan*, ted. *drücken* “stringere, premere, strizzare” (T. DEL MURERO, p. 82; E. QUARESIMA, p. 460)
- dial. trent. *trapèl* “agguato, rischio; imbroglio, affare imbrogliato /traboccolo, carabattola” < a.t.a., franc. *trappa* “trabocchetto” (E. QUARESIMA, p. 488; D. DURANTE – G.F. TURATO, p. 630)
- dial. trent. *zata*, *ciata* “zampa, artiglio; zattera; (spreg.) mano; granchio, penna del martello” < a.t.a. *tatza*, longob. *zata*, a.t.m. *tatze* “zampa, artiglio” (B. MALFATTI, p. 52; E. QUARESIMA, pp. 92, 514; D. DURANTE – G.F. TURATO, p. 459)
- dial. trent. *zever* “grande tino ovale a doghe per il trasporto delle uve pigiate” < a.t.a. *zuber*, *zwibar*, ted. *Zuber* “tino, tinozza, mastello” (R. SCHÜTZEICHEL, p. 308; B. MALFATTI, p. 52; G. PEDROTTI, p. 4; E. QUARESIMA, p. 73)

3. PRESTITI DALL’ALTO-TEDESCO MEDIO (BAVARO-TIROLESE) E DAL BASSO-TEDESCO MEDIO (BASSO-SASSONE MEDIO)

Durante i secoli XII e XIII si ebbe un terzo afflusso di etnie germaniche in Trentino dovuto allo stanziamento di colonie di minatori tedeschi (detti *canòpi* < a.t.a., a.t.m. *knappo* “minatore”), richiamati dalla politica di colonizzazione dei principi ve-

scovi e dei loro vassalli, per lo sfruttamento delle ricche miniere di ferro, rame, galea argentifera e oro, arte nella quale le compagnie tedesche di regioni ad antica tradizione mineraria erano notoriamente insuperabili. Genti tedesche furono richiamate anche per lavori di disboscamento, bonifica, dissodamento e coltivazione delle vaste zone di terreni incolti e paludi del principato.

Le compagnie di minatori tedeschi venivano specialmente dalla Franconia (regione della Baviera) e parlavano quindi un particolare dialetto alto-tedesco medio: un dialetto alemanno-bavarese, in prevalenza bavarese.

Folti gruppi di minatori vennero anche dallo Harz (zona montuosa fra la Bassa Sassonia e la Sassonia-Anhalt), portando probabilmente elementi del basso-tedesco medio (o basso-sassone). Le montagne dello Harz sono situate infatti a nord della città di Nordhausen, proprio sopra il tratto Kassel–Nordhausen–Dessau della ‘fascia di Bernrath’ (la fascia che divide linguisticamente i territori alto-tedeschi dai territori basso-tedeschi), quindi sul limitare meridionale della zona basso-tedesca.

Minatori e contadini giunsero con le intere famiglie al seguito, creando veri agglomerati etnici, nei quali la loro lingua, usi e costumi furono gelosamente mantenuti, sia per l’ostilità che in genere li circondava, sia per l’isolamento delle zone stesse che andarono a popolare. Si stanziarono in Valsugana, nella Valle del Fersina, sugli Altopiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, sugli Altopiani vicentini e veronesi, nelle Valli del Leno, nelle Valli del Noce e nella Piana Rotaliana¹⁷.

In particolare il vescovo Federico Vanga (1207-1216) perseguì una politica ampiamente volta all’incremento dell’industria estrattiva, chiamando numerose compagnie minerarie e abili boscaioli tedeschi: stimolò l’aumento dello sfruttamento delle miniere, potenziò l’attività delle fonderie, attuò un vasto progetto di bonifica, riduzione a pascolo e colture, nonché lavori nei boschi per aumentare la produzione di legname combustibile per miniere e fonderie. Si deve a Federico Vanga il famoso *Codex Wangianus*, detto anche *Libro di San Vigilio*, che rappresenta la più importante raccolta di documenti trentini per la storia di questi secoli. Il codice contiene i diritti del principato vescovile di Trento ed uno statuto delle miniere d’argento del monte Calisio ritenuto il più antico statuto minerario d’Europa e forse del mondo¹⁸.

¹⁷ Di queste comunità alloglotte immigrate nel basso Medioevo sopravvivono oggi solo alcune isole etnico-linguistiche: un migliaio di Cimbri sparsi nei “Sette Comuni” sugli Altipiani vicentini (Asiago, Lusiana, Enego, Foza, Gallio, Rotzo e Roana), nei “Tredici Comuni” veronesi (Selva di Progno, Azzarino, Badia Calavena, Boscochiesanuova, Camposilvano, Cerro Veronese, Erbezzo, Roverè Veronese, San Bortolo delle Montagne, San Mauro di Saline, Tavèrnole, Valdiporro e Velo Veronese) e nel villaggio montano di Luserna in Trentino (il cimbro è parlato in realtà in maniera integra e dalla totalità degli abitanti solo a Luserna e a Giazza, *Ljetzan*, frazione del comune di Selva di Progno, ma tutta la zona dei suddetti altipiani fra Adige e Brenta, si considera di cultura e tradizione cimbra) e un migliaio di Cimbri detti Mòcheni nella Valle del Fersina (*Persntòl*) precisamente sulla sponda orientale della valle (comuni di Fierozzo, Frassilongo e Palù del Fersina). Non è rimasta traccia invece della lingua dei Cimbri degli Altipiani di Folgaria e Lavarone e delle due Valli del Leno, trapiantati dai Sette e Tredici Comuni, che parlarono lo *slàpero* o *slambròt* fino al Settecento, inizi Ottocento (una traccia ancora esigua di questo idioma resistette fino agli inizi del Novecento a San Sebastiano, frazione di Folgaria).

¹⁸ *Storia del Trentino*, a cura di S. BENVENUTI, I, *Periodizzazione e Cronologia politica istituzionale*, Trento 1994, p. 29; *Storia del Trentino*, a cura di S. BENVENUTI, II, *Fatti, personaggi, istituzioni*, p. 43.

La terminologia tecnica relativa all'industria mineraria era prevalentemente costituita da prestiti medio alto tedeschi. Battisti¹⁹ riferisce un lungo elenco di prestiti lessicali dell'ambito minerario attestati nel *Codex Wangianus*, poi scomparsi a seguito dell'abbandono delle miniere.

I prestiti riconducibili in modo univoco ad alto o basso tedesco medio sono piuttosto scarsi:

dial. trent. *canòpo*, *canòp* "minatore" < a.t.a. e a.t.m. *knappo* "paggio, giovane, servo, apprendista, minatore" (W. WACKERNAGEL, p. 162; B. MALFATTI, p. 52; L. GROFF, p. 33; P. ZOLLI, p. 151; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 50)

dial. trent. *cròta* "rospo" < a.t.m. *krot*, *krote*, *krotte*, *kröte*, *krete* "rospo" (B. HENNING, p. 167; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 124; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 80)

dial. trent. *marlos*, *maslos*, *smarlos*, *merlos* "lucchetto" < a.t.m. *malsloz*, *malchsloz*, ted. tir. *Markschloß*, ted. tir. *malsloz* "lucchetto" (G. AZZOLINI, p. 606; B. MALFATTI, p. 53; C. BATTISTI, p. 209; E. QUARESIMA, p. 255)

dial. trent. *ràia* "parapiglia", *a la ràia* "alla sorte, alla ventura" < b.t.m. *reyge*, *reye*, *raye*, *Reihen* "ballo tondo; ridda; girotondo" (L. DIEFENBACH – E. WÜLCKER, p. 817; E. QUARESIMA, p. 350)

dial. trent. *sguizer* "svizzero" < a.t.m. *Switzer* "svizzero" (E. QUARESIMA, p. 414)

dial. trent. *sliegar*, *slimpegar* "scivolare, slittare" < germ. *slipan*, a.t.m. *slipfen*, b.t.m. *slippen*, *slipen*, ted. *schlüpfen* "scivolare, slittare" (B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, p. 77; E. QUARESIMA, p. 425)

4. PRESTITI DAL PRIMO ALTO-TEDESCO MODERNO (BAVARO-TIROLESE)

Dagli ultimi decenni del XIV secolo al XVII secolo, con apice nel XV secolo, penetrò in Trentino un dialetto bavaro-tirolese²⁰ che si evolveva dal tedesco medio al primo tedesco moderno²¹. Con gli Asburgo, infatti, in particolare con Sigismondo, conte del Tirolo e arciduca d'Austria, e con Massimiliano, re di Germania e futuro imperatore, avvenne una sorta di "tedeschizzazione" del paese, dovuta ad uno spostamento della politica e dell'economia trentina verso i paesi tedeschi²².

¹⁹ C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica*, pp. 202-203.

²⁰ Il tirolese (relativo a Tirolo austriaco e Alto Adige) appartiene al gruppo del tedesco superiore (*Oberdeutsch*) e più precisamente al sottogruppo bavarese (*Ostoberdeutsch*, parlato in Baviera, Austria e, appunto, Alto Adige). Si può quindi definire bavaro-tirolese. Cfr. V. COLETTI – P. CORDIN – A. ZAMBONI, *Forme e percorsi dell'italiano nel Trentino-Alto Adige*, Firenze 1995, pp. 61-62.

²¹ Con il primo alto-tedesco moderno si copre il periodo che va dal XVI al XVII sec., durante il quale si plasmò una lingua sempre più omogenea, in particolare grazie alla traduzione della Bibbia di Lutero e all'invenzione della stampa che portarono alla diffusione del *gemaine theutsche* (tedesco comune) e all'evoluzione di una lingua colta sovranazionale (*hochdeutsch*).

²² K. BRANDSTÄTTER, *Regime di compattate (1363-1486)* e S. VARESCHI, *Tra status imperiale e quadro territoriale: i rapporti tra principato vescovile di Trento e contea del Tirolo nella prima età moderna*, in *Storia del Trentino*, a cura di L. DE FINIS, pp. 177-192, pp. 211 *passim*.

Innsbruck divenne residenza ducale e la sontuosa capitale del Tirolo. L'intera classe dirigente fu tedesca: famiglie nobiliari tedesche (i Gardner, i Welsberg, i Trapp, i Wolkenstein, i Fuchsberg, i Firmian) furono insediate nelle valli trentine a contrastare i nobili locali e i vescovi furono ininterrottamente tedeschi dal 1307 (morte del vescovo veneziano Giovanni Quirini) al 1514 (nomina di Bernardo Clesio). Anche Clesio e Madruzzo, che aprirono la cultura del Trentino alla cultura italiana, erano di madre (e madrelingua) tedesca²³. Venne considerevolmente aumentata la comunità della *Contrada tedesca* nella zona settentrionale della città di Trento, costituita prevalentemente da artigiani, commercianti e osti.

Dalla metà del XIV secolo e specialmente in pieno XV secolo la consistenza e il ruolo della lingua tedesca nel Trentino furono dunque rilevanti²⁴.

Intorno al XVI secolo l'elemento tedesco andò scemando, finché a partire dal XVII secolo fu completamente assimilato dall'ambiente italofono. Fra le cause dell'assimilazione si possono annoverare lo sviluppo e influsso della classe colta italiana; l'aumento delle relazioni fra la città e le valli, le quali avevano mantenuto i loro antichi statuti di autonomia; i rapporti con la Serenissima, che dal 1411 al 1516 aveva esteso i suoi domini fino in Trentino meridionale e il fatto che dal periodo clesiano in poi i principi vescovi furono prevalentemente italiani e venne quindi a ridursi il nepotismo straniero; con la Riforma inoltre l'autorità ecclesiastica diffidava dei girovagi e artigiani tedeschi quali possibili portatori dell'eterodossia protestante²⁵.

Dalla metà del XV secolo fu inoltre fatta affluire in Trentino una seconda ondata di *canòpi* tedeschi. La ripresa dell'industria metallurgica fu dovuta alla scoperta di nuovi filoni di galena argentifera, rame e piombo nel Perginese e di argento, rame, ferro e zinco nel Primiero, accompagnata da leggende sulla favolosa ricchezza delle antiche miniere. Durante il periodo di sfruttamento minerario più intenso, a Pergine fu aperto un ufficio minerario, presieduto da un funzionario tirolese e a Fiera di Primiero sorse il Palazzo delle Miniere, *Sitz des Bergrichters* "sede del giudice minerario".

²³ V. COLETTI – P. CORDIN – A. ZAMBONI, *Forme e percorsi*, p. 12 e p. 12, n. 14.

²⁴ Anche secondo Malfatti, che scrive a fine Ottocento, "[...] per i tempi che corrono dal vescovo Gerardo II [...], sino a Bernardo Clesio (1347 – 1510) [...] siamo pronti [...] a riconoscere, che, sotto gli ultimi Conti goriziani, e più ancora sotto i Conti asburghesi, eredi di quelli, il Trentino venne di mano in mano in tale dipendenza politica, da poterlo dire di fatto, se non di diritto, una provincia della Contea tirolese. I vescovi eletti secondo la volontà dei Conti [...]; cercato ogni mezzo di conferire a persone forestiere gli officj più importanti e le prebende più laute; profuse le agevolezze, e dato ordinamento di maestranze ed arti distinte ai trafficanti ed agli artieri tedeschi che venivano a mettere stanza a Trento. Se v'ebbe tempo in cui l'elemento straniero stesse per soverchiare il paesano, fu in quei centosettant'anni, non prima. Ma prevalenza vera non seppe ottenerla nemmeno allora; tanto per la tenace vitalità propria all'elemento latino, quanto per altre circostanze; tra cui rileveremo [...] la necessità in cui erano i principi asburghesi, non meno dei goriziani; di lasciare una certa autonomia alle città ed alle valli che ne fruiivano ab antico; poi la prossimità dello Stato Veneto, che nel secolo XV s'era esteso sino a poche miglia da Trento, aggregandosi la Valsugana, la Valle lagarina, e Riva; e finalmente il continuo influsso della cultura italiana, giunta ormai a tale altezza, da essere oggetto di ammirazione per tutti" (B. MALFATTI, *Degli idiomi parlati*, p. 34).

²⁵ C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica*, pp. 145-146.

Per tutto il XVI secolo le miniere lavorarono a pieno ritmo e alle compagnie locali dei nobili feudatari (Auich, Cles, Geremia-Pona, Lodron, Prato, Thunn) si aggiunsero potenti e organizzate compagnie tedesche, con un afflusso di centinaia di *canòpi*, provenienti in particolare da Augsburg (Baviera). Si trattava di compagnie che lavoravano già a ricchi giacimenti scoperti in altre località della contea del Tirolo (Schwaz e Rattenberg nei pressi di Vipiteno-Sterzing)²⁶.

Grazie alle stesse compagnie minerarie tedesche del Perginese furono riaperte nuove miniere e scoperti nuovi filoni anche nelle Giudicarie, in Val di Non e in Val di Fiemme. L'attività estrattiva più redditizia, con il maggior numero di giacimenti e con il maggior rendimento, si mantenne però per tutto il XVI secolo quella della Valle del Fersina²⁷. L'industria mineraria ebbe il suo culmine a metà del XVI secolo.

Verso i primi decenni del XVII le miniere iniziarono a languire, solo quelle di vetriolo e nitro venivano lavorate ancora con una certa continuità. La mancanza di capitali fece inoltre desistere le audaci compagnie dal tentare la riattivazione di vecchie miniere. “Il 17 settembre 1680 il giudice minerario Andrea Malfatti diede notizia al Consiglio delle finanze di Corte ad Innsbruck che lo stato delle miniere era così triste che in tutta la Valle del Fersina non trovavano lavoro più di cinquanta minatori; elencò, anzi, le poche miniere rimaste in attività. [...] Le notizie sull'ultimo ventennio del secolo XVII ci dicono che, nonostante gli scarsi guadagni, l'attività mineraria continuò in tutto il Principato e che ormai tutte le miniere erano in mano quasi esclusivamente di italiani [...]”²⁸.

La forte influenza dell'elemento tedesco in quest'epoca portò ad un abbondante afflusso di prestiti linguistici. Fra i numerosissimi prestiti lessicali di questo periodo, abbondano quelli relativi a professioni, alla gastronomia, alla guerra e al gioco del tiro al bersaglio.

dial. trent. *brigaldo*, *brigald*, *baldonaz*, *brust* “sanguinaccio” < ted. *Blutwurst* “sanguinaccio” (T. DEL MURERO, pp. 18–19; E. QUARESIMA, p. 57; L. GROFF, pp. 27, 31)

dial. trent. *canédel*, *canéderle*, *canédol* “canederli, grossi gnocchi di pane e insaccati” < ted. *Knödel*, ted. tir. *Knöderl* “gnocco” (G. AZZOLINI, p. 235; B. MALFATTI, p. 52; T. DEL MURERO, pp. 20–21; C. BATTISTI, pp. 196, 210; E. QUARESIMA, p. 77; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 49)

dial. trent. *chèler* “cameriere di osteria”, *chèlera* “cameriera di osteria” < ted. *Kellner* “cameriere” (G. AZZOLINI, p. 275; T. DEL MURERO, p. 23; E. QUARESIMA, p. 74; C. BATTISTI, p. 196)

dial. trent. *chisnér*, *chiznér*, *chiznéra* “bambinaia”; *chisnerar*, *chiznerar* “custodire i bambini, portare in braccio un bambino” < ted. tir. *Kindsin* “bambinaia”, ted. *Kindsdienerin*, *Kindsdirne* “serva; domestica, donna di servizio; bambinaia”, *kinds-*

²⁶ A. STELLA, *L'industria mineraria del Principato Vescovile di Trento nei secoli XVI e XVII*, in *Studi e ricerche storiche sulla regione trentina*, Padova 1953, p. 52.

²⁷ *Ibid.*, pp. 55-56.

²⁸ *Ibid.*, pp. 69-70.

- nähren* “nutrire il bambino” (G. AZZOLINI, p. 283; B. MALFATTI, p. 52; T. DEL MURERO, p. 27; C. BATTISTI, pp. 196, 215; E. QUARESIMA, p. 75; L. GROFF, p. 35)
- dial. trent. *clàmper*, *clòmper*, *cràmper*, *cràmpem*, *cràmpen*, *clàmer* “grappa di ferro, rampone” < ted. tir. *Klamper* “grappa di ferro, rampone” (C. BATTISTI, pp. 196, 208; E. QUARESIMA, pp. 63, 100)
- dial. trent. *cràiz*, *cràizera* “cervello, intelletto, acume, bell’ingegno”; *aver cràiz* “aver sentimento” < ted. tir. *kraiz*, *kraizkopf*, *Kreuzkopf* “uomo caparbio, testardo”, ted. tir. *Kreuzkopf* (pron. *kraizkopf*) “uomo di testa, di senno” (T. DEL MURERO, pp. 28–29; E. QUARESIMA, pp. 123–124; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 77)
- dial. trent. *cròfen* “crafen” < ted. tir. *Krapfen* “crafen” (pron. *Kropfn*) (T. DEL MURERO, p. 31; V. RICCI, p. 117; C. BATTISTI, pp. 196, 210; E. QUARESIMA, p. 126; L. GROFF, p. 38; P. ZOLLI, p. 148)
- dial. trent. *cròmer*, *clòmer* “merciaiolo che vagava di paese in paese a vendere cianfrusaglie” < ted. tir. *Kramer* (pron. *kromer*) “merciaiolo” (C. BATTISTI, pp. 196, 209; E. QUARESIMA, p. 126)
- dial. trent. *griez*, *gries* “minestra di semolino” < ted. *Grieß* “polvere granulosa, rena”, *Grieß(mehl)* “semolino, pappa di semolino” (B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, pp. 49–50; C. BATTISTI, pp. 196, 210; E. QUARESIMA, p. 223; D. DURANTE – G.F. TURATO, p. 214)
- dial. trent. *grontòbel*, *grontòbl* “pialla, scalpello per incavare il legno, caprugginatoio” < ted. *Grundhobel* “scalpello per incavare il legno” (G. AZZOLINI, p. 540; B. MALFATTI, p. 56, n. 2; C. BATTISTI, pp. 196, 207; E. QUARESIMA, p. 224; L. GROFF, p. 94)
- dial. trent. *mòsa* “farinata, pappa (fatta di acqua o latte e farina gialla con un po’ di sale e olio o burro e formaggio)” < ted. *Mus* “passato, purea /farinata, pappa /crema, conserva, marmellata /frittata” (B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, pp. 57–58; C. BATTISTI, pp. 196, 210; E. QUARESIMA, p. 274; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 149)
- dial. trent. *pàiz*, *pàič* “mordente” < ted. tir. *Beiz(e)* “mordente, acquaforte, corrosivo”, *beizen* “(legno) tingere, abbrunire” (C. BATTISTI, pp. 196, 207–208; E. QUARESIMA, p. 298; L. GROFF, p. 95)
- dial. trent. *pan mùez*, *pam mùes* “farinata fritta o rosolata in padella (fatta di farina, uova, latte, zucchero, burro) o cotta al forno; frittata dolce, in genere sminuzzata in grumi più o meno grossi” < ted. *Pfannmus* “farinata cotta in padella o in teglia (con pezzi di pane, uova, latte)”, ted. *Backmus* “pasta cotta al forno” (G. AZZOLINI, p. 697; T. DEL MURERO, p. 61; C. BATTISTI, pp. 196, 210; L. GROFF, p. 60)
- dial. trent. *pést e crònz* “corona, primo premio che si guadagna al bersaglio” (coi Tiri a segno organizzati dal Ministero della Guerra austro-ungherese negli ultimi decenni dell’800) < ted. austr. *Best und Kranz* “primo premio al tiro a segno” (lett. “migliore” e “corona”) (G. AZZOLINI, pp. 377, 341; T. DEL MURERO, pp. 34, 64; E. QUARESIMA, pp. 127, 319)
- dial. trent. *pinter* “bottaio” < ted. tir. *pinter*, ted. *Fassbinder* “bottaio” (B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, pp. 64–65; L. GROFF, p. 63; P. ZOLLI, p. 152)

- dial. trent. *ràfet, rafét, ràfel* “graffietto del falegname” < ted. *Raffel* “grattugia /sonaglio” (B. MALFATTI, p. 53)
- dial. trent. *sbètega* “ritaglio di carne cattiva, nervetto della carne /(fig.) pettegola, bisbetica” < ted. tir. *Schwättig* “ritaglio di carne” (B. MALFATTI, p. 53; C. BATTISTI, p. 211)
- dial. trent. *slapar, lapar* “mangiare avidamente, succhiando rumorosamente” < ted. *schlappen, schlabbern* “bere succhiando (di cani)” (ipotesi mia e cfr. G. AZZOLINI, pp. 938–939; B. MALFATTI, p. 52)
- dial. trent. *slózer* “fabbro” < ted. *Schlosser* “fabbro” (G. AZZOLINI, p. 942; B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, p. 78; C. BATTISTI, pp. 196, 208; E. QUARESIMA, p. 427)
- dial. trent. *smuzic, smuzec* “sudicio /sudiciume” < ted. *schmutzig* “sporco, sudicio” (G. AZZOLINI, p. 948; B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, p. 79; E. QUARESIMA, p. 430)
- dial. trent. *snòl* “maniglia, saliscendi della serratura, chiavistello” < ted. tir. *Schnalle* “maniglia, saliscendi” (G. AZZOLINI, p. 949; B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, p. 79; C. BATTISTI, p. 208; E. QUARESIMA, p. 431; L. GROFF, p. 79)
- dial. trent. *stond* “tiro al bersaglio” < ted. tir. (*Schieß*)*stand* “il bersaglio (luogo), (campo del) tiro a segno, poligono” (G. AZZOLINI, p. 1005)
- dial. trent. *stràbol, stróbol* “pasta fritta siringa” < ted. tir. *Straben, Strauben, Sträublein* “pasta fritta siringa” (G. AZZOLINI, p. 1018; B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, pp. 81–82; C. BATTISTI, pp. 196, 210; E. QUARESIMA, p. 456)
- dial. trent. *strùdel, strùdol* “dolce arrotolato ripieno di mele, uva passa, pinoli” < ted. austr. *Strudel* “dolce arrotolato ripieno di mele, uva passa, pinoli /gorgo, vortice” (T. DEL MURERO, p. 82; C. BATTISTI, pp. 196, 210; E. QUARESIMA, p. 461)
- dial. trent. *strùsol* “rocchio, cioè pezzo tozzo in forma cilindrica: rocchio di legno, rocchio di pesce (porzione cilindrica es. nasello), rocchio di salsiccia (ogni porzione compresa fra i due nodi fatti al budello)” < ted. tir. *Strutzen* “rocchio di salsiccia” (C. BATTISTI, pp. 196, 211)
- dial. trent. *tìsler* “falegname, mobiliere” < ted. *Tischler* “falegname, mobiliere” (B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, p. 85; E. QUARESIMA, p. 479; C. BATTISTI, p. 196)
- dial. trent. *tuzschenèt* “lanzicheneco” < ted. tir. *Deutschknecht* “soldato mercenario tedesco /bracciante agricolo, garzone, servo tedesco” (C. BATTISTI, p. 212)
- dial. trent. *virstel, vursti, probusti, busti, brusti* “salsiccia tedesca, Wurstel” < ted. (*Brat*)*würstel* “salsiccia tedesca” (G. AZZOLINI, p. 777; T. DEL MURERO, p. 90; C. BATTISTI, pp. 196, 210; E. QUARESIMA, p. 509)
- dial. trent. *zèlten* “dolce natalizio con frutta secca e canditi” < ted. tir. *Zelten* “dolce natalizio con frutta secca e canditi” (T. DEL MURERO, p. 91; C. BATTISTI, pp. 196, 210; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 254)
- dial. trent. *ziler, ciler, siler* “marcatore dei punti al tiro al bersaglio” < ted. *Zieler* “marcatore dei punti al tiro al bersaglio” (G. AZZOLINI, pp. 1133, 285, 935; T. DEL MURERO, p. 62; C. BATTISTI, p. 212; E. QUARESIMA, p. 516)

5. PRESTITI DAL TEDESCO MODERNO (BAVARO-TIROLESE E AUSTRIACO)

Il tedesco occupò durante la dominazione austriaca uno spazio importante nella società trentina, come lingua della burocrazia e dell'amministrazione (livello scritto), di una parte del ceto dei commercianti che teneva rapporti con zone tedescofone dell'Impero (livello medio-basso), degli universitari (livello alto) e come lingua delle caserme militari.

I tedeschismi moderni attestati nel dialetto trentino derivano principalmente dal dialetto bavaro-tirolese, con qualche influenza del tedesco austriaco della cancelleria imperiale. A prescindere da voci databili per fatti storici (come monete e unità di misura), non risulta facile stabilire se un prestito sia conseguenza della dominazione austriaca o sia penetrato nel dialetto in altra epoca. Come suggerisce Zolli, solo spogli sistematici di testi dialettali potrebbero fare luce sulla maggior parte dei tedeschismi moderni²⁹.

Il grande disegno teresiano, la creazione di uno stato moderno accentrato, portò alla tedeschizzazione della vita politica e amministrativa, con la creazione di un efficiente e capillare apparato burocratico. L'amministrazione era in lingua tedesca: burocrazia, comunicazioni imperiali e libri dietali. Sia la dieta imperiale che la dieta tirolese si tenevano in tedesco. Con Giuseppe II la politica linguistica imperiale tentò di imporre, senza riuscirci, il tedesco anche nell'oralità come lingua dell'amministrazione, della vita pubblica, delle istituzioni politiche, finanziarie e giudiziarie di ogni provincia dell'Impero. La situazione perdurò fino all'emanazione della *Legge fondamentale dell'Impero* del 1867, che riconobbe l'equiparazione linguistica nell'amministrazione, nella vita pubblica e nelle diete³⁰.

I trentini avevano modo di entrare in contatto con tedescofoni prevalentemente nell'ambito di mansioni inerenti all'attività amministrativa, un contatto non certo sufficiente per permettere un'acquisizione della lingua straniera, visto inoltre che fin dagli inizi dell'Ottocento, in base alle norme di assunzione nei pubblici uffici, impiegati e funzionari dovevano conoscere perfettamente la lingua del luogo e che atti e leggi relative al Tirolo italiano venivano tradotti. Anche il *Codice civile* e la *Gazzetta Ufficiale* erano tradotti. In queste traduzioni, peraltro di buon livello, spiccano calchi lessicali e sintattici dal tedesco, in particolare per termini tecnici dell'amministrazione difficilmente trasponibili in italiano. Nello stesso *Manuale italiano tedesco ad uso degli impiegati legali e commercianti della monarchia austriaca con particolare riferimento al Lombardo Veneto*, stampato nel 1845 dalla Stamperia di Corte a Vienna, l'auto-

²⁹ P. ZOLLI, *Tedeschismi moderni nei dialetti italiani*, in *Elementi stranieri nei dialetti italiani I: atti del XVI convegno del C.S.D.I. (Ivrea, 17-19 ott. 1984)*, Centro Nazionale delle Ricerche, Centro di Studio per la Dialettologia Italiana, 17, Pisa 1986, p. 63.

³⁰ All'articolo 19 si recita: "Tutti i popoli dello Stato godono gli stessi diritti e ogni popolo ha il diritto inviolabile di conservare e curare la propria nazionalità e lingua" (cfr. *Storia del Trentino*, a cura di S. BENVENUTI, I, *Periodizzazione e Cronologia politico istituzionale*, p. 106).

re nella prefazione afferma che nei pubblici uffici, nei tribunali, nel commercio si presentano al traduttore italiano vocaboli e modi di dire tedeschi di cui occorre quasi ‘indovinare la significazione e il costrutto’ essendo impossibile trovarne una buona traduzione. Vi sono inoltre voci per istituzioni, uffici ed impiegati dell’amministrazione dalle denominazioni particolari, per le quali la resa italiana poteva talvolta ingenerare confusione a causa di paretimologie e rideterminazioni semantiche (come *concepista* < *Konzipist* “impiegato di concetto”, avvicicabile per paretimologia a *concepire*; o *stipendio* < *Stipendium* “borsa di studio”, in cui il termine *stipendio* subisce una rideeterminazione semantica)³¹.

Dei numerosissimi prestiti lessicali mutuati dal tedesco moderno, le voci seguenti sono sicuramente riconducibili a questo periodo storico:

dial. trent. *caizer* “imperatore dell’Austria” < ted. *Kaiser* “imperatore” (T. DEL MURERO, p. 19)

dial. trent. *concepista*, *conzepiente* “impiegato, assistente, praticante di concetto nella carriera pubblica, legale, politica o fiscale; estensore” < ted. *Konzipist* “impiegato di concetto” e *Konzipient* “estensore, redattore (di atto...); aggiunto giudiziario” (P. ZOLLI, pp. 153–154; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 74)

dial. trent. *émer*, *èmer* “misura austr. per liquidi (vino, grappa) equivalente a 40 mosse, 40 boccali (~56 litri)” < ted. *Eimer* “secchio; secchiello /misura di liquidi (circa 50 litri)” (T. DEL MURERO, p. 36; E. QUARESIMA, p. 157)

dial. trent. *fenic*, *fenig* “piccola moneta germanica, centesimo” < ted. *Pfennig* “centesimo di marco, pfennig; *fig.* quattrino, soldo” (E. QUARESIMA, p. 186; P. ZOLLI, p. 153)

dial. trent. *fràchèl*, *frachela*, *fràcòl*, *fracola* “un quarto di mossa (misura austriaca per liquidi, usato da contadini e lattai), quartuccio, corrispondente circa a 1/3 di litro (0,353 l)” < ted. tir. *Frackele*, *Fragkele* “misura austriaca per liquidi equivalente un terzo di litro (0,353 l)” (C. BATTISTI, p. 211; E. QUARESIMA, p. 201)

dial. trent. *fuzem* “moneta d’argento da 15 carantani viennesi” < ted. *fünfzehn* “quindici” (G. AZZOLINI, p. 513, 753)

dial. trent. *iègher*, *ghègher*, *ghèghero* “cacciatore imperiale dell’esercito austriaco” < ted. austr. *Kaiserjäger* “cacciatore delle Alpi” (T. DEL MURERO, p. 53; C. BATTISTI, p. 211; E. QUARESIMA, p. 226)

dial. trent. *ispeziente*, *respizient*, *respiziente* “guardia di finanza austriaca” < ted. *Respizient* “relatore” (L. GROFF, p. 67)

dial. trent. *lòt* “1/32 di libbra austriaca (Kg. 0,0175)” < ted. *Lot* “lotto, mezz’uncia, piccola misura” (G. AZZOLINI, p. 579; V. RICCI, p. 245; E. QUARESIMA, p. 242)

dial. trent. *mòssa* “misura di liquidi austriaca equivalente a 1, 41 litri, usata dalle lattivendole” (1/4 di mòssa è detto fràkel, e 40 mòsse fanno un èmer – vedi lemmi) < ted. tir. *Mass* “misura / limite, giusto mezzo, misura” (T. DEL MURERO, p. 57; C. BATTISTI, p. 211; E. QUARESIMA, p. 274; L. GROFF, p. 56)

³¹ V. COLETTI – P. CORDIN – A. ZAMBONI, *Forme e percorsi*, pp. 40-41.

- dial. trent. *pausàl* “tutto ciò che serve in carta, candele, penne, ecc. in un ufficio, diaria” < ted. *Pauschale* “somma concordata, indennizzo complessivo, tacitazione /prezzo complessivo o globale o forfettario”, *pauschal* “in blocco, in massa, forfettario” (G. AZZOLINI, p. 717; E. QUARESIMA, p. 311)
- dial. trent. *referato* “relazione d’ufficio sullo stato di un affare” < ted. *Referat* “relazione, rapporto /referto (di periti...) /sezione, reparto specializzato” (V. COLETTI – P. CORDIN – A. ZAMBONI, p. 41)
- dial. trent. *sbanzega, sbanzica, sbanziga, sbonzica, svanzega, svanzica, svanzic, svanziga, svanzigher* “moneta austriaca d’argento, pezzo da 20” < ted. *Zwanziger* “moneta austriaca d’argento, pezzo da 20” (G. AZZOLINI, pp. 860, 867, 1029; T. DEL MURERO, p. 72; C. BATTISTI, p. 211; E. QUARESIMA, p. 382; D. DURANTE – G.F. TURATO, p. 601; L. GROFF, p. 70)
- dial. trent. *scheo* “moneta austriaca da un centesimo” < ted. *Scheidemünze* “moneta divisionale o metallica” (dalla scritta *Scheid. Munz.* che compariva sulla monetina, riprodotta solo in parte e secondo la pronuncia italiana della grafia) (T. DEL MURERO, p. 74; E. QUARESIMA, pp. 389–390; D. DURANTE – G.F. TURATO, p. 483; L. GROFF, p. 72; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 4)
- dial. trent. *stèora, stéora, stevra* “tassa, imposta” < ted. *Steuer* “imposta, tributo; tassa; gabella, dazio” (B. MALFATTI, p. 53; T. DEL MURERO, p. 80; E. QUARESIMA, pp. 452–453; L. GROFF, p. 82; P. ZOLLI, p. 153)
- dial. trent. *stipendio* “paga, salario” e “borsa di studio” < ted. *Stipendium* “borsa di studio” (V. COLETTI – P. CORDIN – A. ZAMBONI, pp. 40-41)
- dial. trent. *tàler, tòler* “tallero (moneta di Maria Teresa)” < ted. *Taler*, ted.tir. *Thaler* (pron. tòler) “tallero” (C. BATTISTI, p. 211; E. QUARESIMA, p. 468)

Nell’Ottocento il Trentino attraversò una grave crisi economica³². Già dal tardo Settecento iniziò a farsi evidente lo squilibrio tra popolazione e risorse. La produzione di seta e di velluti si avviava al collasso e la lavorazione di carta, ferro e vetro ebbe un drastico crollo. Anche il commercio subì gli effetti della crisi economica e della carenza di una rete stradale efficiente³³. Nei primi decenni dell’Ottocento vennero messi in atto vari provvedimenti al fine di uscire dalla depressione, in particolare tentando di ridare impulso al settore agricolo tramite un allargamento della coltura promiscua e l’ottimizzazione delle colture più adatte al suolo trentino³⁴. La situazione economica tuttavia, pur in lenta ripresa, non riuscì ad uscire dallo stato di crisi, anche a causa di calamità naturali, come le devastanti alluvioni del settembre 1882 che misero in ginocchio la regione³⁵.

In questa grave situazione venne ad accentuarsi il drammatico fenomeno dell’emigrazione stagionale nonché di quella permanente (soprattutto con i grandi flussi

³² A. LEONARDI, *Le attività economiche del Tirolo nei secoli XVIII e XIX*, in *Storia del Trentino*, a cura di L. DE FINIS, pp. 421-448.

³³ M. GARBARI in *Percorsi di storia trentina*, a cura di L. DE FINIS, Trento 2000, p. 237.

³⁴ A. LEONARDI, *Le attività economiche del Tirolo nei secoli XVIII e XIX*, pp. 431 *passim*. e cfr. M. GARBARI in *Percorsi di storia*, a cura di L. DE FINIS, pp. 238 *passim*.

³⁵ *Storia del Trentino*, a cura di S. BENVENUTI, I, *Periodizzazione e Cronologia*, p. 109.

transoceanici verso l'America latina). "Il motivo di questa via d'uscita [l'esodo migratorio] va anche individuato nel mancato supporto che al reddito prodotto con un prevalente impiego nel primario sarebbe potuto derivare da solide iniziative manifatturiere, o anche nel settore terziario. Se infatti per una certa fase, specie tra gli ultimi decenni del Settecento e i primi dell'Ottocento, s'era instaurato un proficuo rapporto tra agricoltura e manifattura, che aveva trovato la sua massima espressione nel binomio gelsibachicoltura-sericoltura, con la seconda metà del secolo XIX, iniziato l'irreversibile declino del setificio, tale rapporto s'era andato via via rarefacendo"³⁶.

Le emigrazioni riguardavano in particolare genti contadine, costrette a veder partire per lunghi periodi di faticoso lavoro all'estero i propri cari o a lasciare per sempre il proprio paese. "Il fenomeno migratorio [riguardante il periodo dal 1815 fino alla fine della prima guerra mondiale] ebbe un grandissimo rilievo nelle valli trentine e più in generale nei territori austriaci, tanto che la stampa del tempo identificò nell'emigrazione la 'questione sociale' dell'impero"³⁷.

Gli emigranti stagionali oltre Brennero addetti in particolar modo alla costruzione di tronchi ferroviari, specialmente di quello dell'Arlberg o 'dell'Aquila'³⁸, ma anche a lavori stradali, gallerie, arginamento fiumi e costruzioni varie, venivano chiamati *aisempòneri* (dal ted. bav. tir. *Eisenbahner* [pronunciato *aisnpòner*] "lavoratore alla costruzione di ferrovie"). Il termine venne poi ad indicare l'emigrante stagionale in genere, anche in paesi non tedeschi³⁹. Questa emigrazione stagionale si diffuse ampiamente⁴⁰ e la maestria dei trentini fu molto richiesta ed apprezzata.

Numerosi erano anche i commercianti girovaghi, detti *cròmer*, *clòmer* (dal ted. tir. *Krämer*, *Kramer* [pronunciato *kròmer*] "merciaiolo, rivendugliolo"), e gli artigiani itineranti, sia trentini verso altri luoghi dell'Impero, che tedeschi verso valli e montagne trentine. Spesso, per trasportare la merce, i *cròmer* usavano una particolare portantina di legno, detta *cràiz* o *cràizera*, *scràizera*, *cràizleri*, *greisler* (dal ted. tir. vedi stemma sotto) ancora in uso sulle montagne. Questo tipo di migrazione temporanea è poco documentabile, per il suo stesso carattere non sedentario⁴¹. Gli ambulanti comunque dovevano essere in numero consistente, come prova il modo in cui l'Impero cercava di controllarne il movimento. In una circolare emessa il 29 giugno 1816 dal Governo per

³⁶ A. LEONARDI, *Le attività economiche del Tirolo nei secoli XVIII e XIX*, p. 436.

³⁷ *Guida alle fonti sull'Emigrazione conservate presso l'Archivio Storico del Comune di Trento. Fondo ordinamento austriaco (1815-1918)*, a cura di V. ADORNO, Trento 1998, p. 4.

³⁸ E. QUARESIMA, *Vocabolario anaunico*, p. 4.

³⁹ La stessa "[...] parola italiana *ferrovia* è rifatta sul tedesco *Eisenbahn* (da *Eisen* "ferro" e *Bahn* "via", "percorso"), perché la Germania ci ha insegnato a far uso del nuovo mezzo di locomozione, precedendo l'Italia nella realizzazione dei collegamenti ferroviari (1835 Norimberga-Fürth; 1837 Lipsia-Dresda; 1839 Napoli-Portici)" (P.G. SCARDIGLI, *Manuale di filologia germanica*, Firenze 1964, rist. 1989^o, p. 159). Le linee ferroviarie del Trentino si inaugurarono ancora più tardi: nel 1899 Verona-Trento e Trento-Bolzano; nel 1891 Mori-Arco-Riva; nel 1894 il tratto della Valsugana (cfr. *Storia del Trentino*, a cura di S. BENVENUTI, I, *Periodizzazione e Cronologia*, pp. 102-116).

⁴⁰ Il prestito linguistico *aisempòner*, con numerose varianti, è ben attestato in tutti i territori delle tre Venezie.

⁴¹ P. ZOLLI, *Tedeschismi moderni*, p. 61.

il Tirolo e il Vorarlberg si legge: “I garzoni di arti e mestieri, che viaggiano da un luogo all’altro, deggiono essere muniti e del certificato dell’arte, e di passaporto (Raccolta L.P. 1816, pag. 302, Tomo II)”⁴²; in un’altra circolare emessa il 27 febbraio 1817 dal Governo per il Tirolo e il Vorarlberg si legge: “Chi va trafficando per le case, dee essere fornito di un passaporto speciale per questo traffico, e non di un semplice passaporto per viaggiare. I viaggiatori non possono deviare dalla strada disegnata nel passaporto (Raccolta L.P. 1817, pagg. 138-140, Tomo I)”⁴³.

Gli *aisempòneri* contribuirono alla diffusione di prestiti tedeschi nel dialetto trentino, poiché al ritorno dai periodi di lavoro portavano con sé voci tedesche sia del linguaggio comune, che relative specificamente al lavoro sui tronchi ferroviari. Alcune sono rimaste vitali fino ai nostri giorni.

dial. trent. *aisempòn*, *aizempòn* “ferrovia, lavori ferroviari, terra d’emigrazione, terra straniera” < ted. tir. *Eisenbahn* “ferrovia” (pron. *aisnpon*) (T. DEL MURERO, p. 7; V. RICCI, p. 7; E. QUARESIMA, p. 4; L. GROFF, p. 25; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 21)

dial. trent. *aisempòner*, *aisimpòner*, *aizempòner*, *aizimpòner*, *aiscempòner* “emigrante stagionale oltre Brennero addetto alla costruzione di tronchi ferroviari, lavori stradali, gallerie, arginamento fiumi, costruzioni varie /emigrante anche in paesi non tedeschi /emigrante stagionale in genere” < ted. bav. tir. *Eisenbahner* (pron. *aisnponer*) “lavoratore alla costruzione di ferrovie” (T. DEL MURERO, p. 7; V. RICCI, p. 7; E. QUARESIMA, p. 5; L. GROFF, p. 25; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 21)

dial. trent. *cràiz*, *cràizera*, *scràizera*, *cràizleri*, *greisler* “gerla da merciaiolo, portantina di legno per trasportare merci formata da una specie di seggiola portata sulle spalle col sedile volto all’infuori e con cinghie alle spalle (con la quale i merciaioli giravano di paese in paese e i contadini portavano al paese il burro)” < ted. tir. *Kreuzband* (pron. *kraizbant*) “fascia in croce” o ted. tir. *Kraxn*, *Kraxaill* “gerla” (T. DEL MURERO, p. 28–29; C. BATTISTI, p. 209; E. QUARESIMA, pp. 123-124; L. GROFF, pp. 38-39, p. 49, pp. 73-74)

dial. trent. *crónc*, *crònc*, *crònico* “malaticcio, infermo, indisposto” < ted. *krank* “malato” (G. AZZOLINI, p. 341; T. DEL MURERO, p. 34; E. QUARESIMA, p. 127)

dial. trent. *cròmer*, *clòmer* “merciaiolo che vagava di paese in paese a vendere cianfrusaglie” < ted. tir. *Krämer*, *Kramer* (pron. *kròmer*) “merciaiolo, rivendugliolo” (C. BATTISTI, p. 209; E. QUARESIMA, p. 126)

dial. trent. *sina* “rotaia, binario, trave metallica, lunga asta di ferro” < ted. *Schiene* “rotaie, binari” (T. DEL MURERO, pp. 74-75; E. QUARESIMA, p. 420; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 528; P. ZOLLI, p. 151)

dial. trent. *smir* “grasso per le ruote del carro” < ted. *Schmiere* “grasso, unto, lubrificante” (E. QUARESIMA, p. 429; D. DURANTE - G.F. TURATO, p. 540; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 219)

⁴² Guida alle fonti sull’Emigrazione conservate presso l’Archivio Storico del Comune di Trento. Fondo ordinamento austriaco (1815-1918), a cura di V. ADORNO, p. 14.

⁴³ *Ibid.*, p. 15.

dial. trent. *stòl, stól* “galleria, cunicolo (inizialmente di miniera)” < ted. *Stollen* “cunicolo, mina; (term. di mineralogia) galleria” (M. BONFANTI, p. 108; E. QUARESIMA, p. 454; P. ZOLLI, p. 151)

dial. trent. *svèler* “traversina ferroviaria” < ted. *Schwelle* “traversina ferroviaria” (E. QUARESIMA, p. 465; O. COLORIO, p. 99)

dial. trent. *tòmo, tòm* “argine, diga, terrapieno, sponda di fiume, scarpata” < ted. tir. *Damm* (pron. tom) “argine, sostegno, diga, terrapieno, sbarramento, banchina, gettata” (T. DEL MURERO, p. 87; C. BATTISTI, p. 208; E. QUARESIMA, p. 481; L. GROFF, p. 86)

Durante il dominio austro-ungarico i soldati trentini costretti al servizio militare di tre anni nelle caserme austriache e poi alle azioni di guerra dell’esercito austro-ungarico furono una notevole fonte di tedeschismi per il dialetto trentino.

Per la maggior parte di ceto basso, essi dovevano confrontarsi ogni giorno con una lingua che non conoscevano e crearono un gergo particolare detto ‘austriacano’, frammisto di italiano, dialetto e austriaco-tirolese, con varie forme di adattamento, dall’integrazione morf fonologica ai malapropismi (forme di avvicinamento a parole familiari, talora con intenzioni volutamente comiche)⁴⁴.

Una inestimabile fonte per la ricerca di voci ‘austriacane’ è costituita dai documenti, diari, memorie, lettere e canzonieri di soldati, conservati nell’Archivio per la Scrittura popolare (istituito nel 1988) presso la Biblioteca del Museo Storico in Trento, nel Castello del Buonconsiglio⁴⁵.

Alcuni tedeschismi dell’austriacano sono entrati nel linguaggio comune e sono vitali tuttora, altri rimangono termini specifici della vita di caserma e sono quindi andati scomparendo.

dial. trent. *casermarest* “obbligo a non uscire di casa” < ted. *Kasernenarrest* “arresti (in caserma), consegna (divieto di uscire)” (T. DEL MURERO, p. 22; M. BONFANTI, pp. 107, 115)

⁴⁴ Fra il 1900 e il 1903 l’austriacano venne usato in tono umoristico da Romano Joris, poeta dialettale e scrittore satirico trentino, nella pagina umoristica del settimanale *Il Popolo*, dove egli curava una rubrica comica relativa alle immaginarie lettere fra un soldato trentino di leva ad Innsbruck e il padre della Valsugana. Il fantasioso carteggio serviva a Joris quale spunto per esprimere la propria satira contro clericalismo, militarismo e corruzione politica. Il linguaggio, fra italiano, dialetto e austriaco, presenta numerosi termini militari austriacani, con una forte caricatura umoristica, che tuttavia non si allontanano di molto dalle voci realmente usate e attestate nelle lettere e diari autentici. La versione originale del carteggio di Joris è stata curata da Q. ANTONELLI, *Caro Maritto Adesso vi facio ridere. La satira politica di Romano Joris*, Trento, La Grafica, 1983; mentre in precedenza ne venne stampata un’antologia, con raggruppamenti tematici, a cura di E. QUARESIMA, *Pepe e sale*, Rovereto, Tipografia Grandi, 1919 (Cfr. V. COLETTI – P. CORDIN – A. ZAMBONI, *Forme e percorsi*, pp. 42 e 202-203).

⁴⁵ Le voci austriacane sono state raccolte nel lavoro di M. BONFANTI, *L’austriacano: una varietà del repertorio trentino austriaco*, tesi discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi Trento, a.a. 1994–95 e se ne trova un ottimo sunto in M. BONFANTI, *L’austriacano nei diari, nelle memorie e nei canzonieri di soldati trentini*, in *Pagine di scuola, di famiglia, di memorie. Per un’indagine sul multilinguismo nel Trentino austriaco*, a cura di E. BANFI e P. CORDIN, Trento 1996, pp. 101–122.

- dial. trent. *cùfer* “baule (dei soldati), bauletto” < ted. tir. *Kuffer* “valigia, baule” (E. QUARESIMA, p. 129)
- dial. trent. *forvèrz* “avanti! procedere! allontanati!” < ted. *vorwärts* “avanti! in avanti” (T. DEL MURERO, p. 41)
- dial. trent. *ghevèr, ghevèra* “fucile, arma da fuoco” < ted. *Gewehr* “fucile, arma da fuoco” (C. BATTISTI, p. 211; M. BONFANTI, p. 107)
- dial. trent. *grosse manovre* “grandi esercitazioni” < ted. (pl.) *große Manöver* “grandi manovre; esercitazioni” (T. DEL MURERO, pp. 50–51)
- dial. trent. *managio, manaiò, manas* “rancio” < ted. *Menage* “rancio” (T. DEL MURERO, p. 54; E. QUARESIMA, p. 251; O. COLORIO, p. 100)
- dial. trent. *maròd, maròde, maròdec, marót* “malaticcio, indisposto, stanco” < ted. *marod, marode* “sfinito, spossato (soldato: che non può più marciare)” (T. DEL MURERO, pp. 54–55; E. QUARESIMA, p. 255; O. COLORIO, p. 100; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 145; M. BONFANTI, p. 107)
- dial. trent. *mostrom* “rassegna (passare in rassegna le truppe)” < ted. *Musterung* “(milit.) ispezione, revisione; rivista” (G. AZZOLINI, p. 645)
- dial. trent. *patròna* “cartuccia” < ted. *Patrone* “cartuccia” (T. DEL MURERO, pp. 62–63; E. QUARESIMA, p. 311; O. COLORIO, p. 100; M. BONFANTI, p. 108)
- dial. trent. *patrontasce, patrona* “giberna, cartuccera” < ted. *Patrontasche* “giberna, cartuccera” (P. ZOLLI, p. 143)
- dial. trent. *pìndol, pìdolsule* “corso per i sotto-ufficiali” < ted. tir. (*Unter-Officiers-*) *Bildungs-Schule* “corso per i sotto-ufficiali” (T. DEL MURERO, p. 64)
- dial. trent. *pizmòcher* “armaiolo, armiere” < ted. *Büchsenmacher* “armaiolo, armiere” (T. DEL MURERO, pp. 66–67; L. GROFF, p. 64)
- dial. trent. *pric, pricia* “pancone usato come giaciglio dei corpi di guardia /giaciglio nelle malghe di assi e paglia o stame” < ted. *Pritsche* “pancaccio, tavolaccio, branda” (T. DEL MURERO, pp. 68–69; E. QUARESIMA, p. 344)
- dial. trent. *prosac* “zaino da montagna per riporvi il cibo” < ted., ted. tir. *Brotsack* “saccapane, tascapane” (T. DEL MURERO, p. 69; E. QUARESIMA, p. 346; L. GROFF, p. 95; M. BONFANTI, p. 108; M. CORTELAZZO – C. MARCATO, p. 184)
- dial. trent. *restòc* “soggiorno (di un giorno in un paese)” < ted. tir. *Rasttag* (pron. *rastòc*) “giorno di riposo, fermata, sosta” (G. AZZOLINI, p. 821; C. BATTISTI, pp. 211–212)
- dial. trent. *rùcsac* “zaino” < ted. *Rucksack* “sacco da montagna, alpino; (milit.) zaino” (E. QUARESIMA, p. 371; L. GROFF, p. 95; M. BONFANTI, p. 108)
- dial. trent. *sachempac* “con armi e bagagli” < ted. *Sack und Pack* “fagotto, armi e bagagli” (T. DEL MURERO, p. 72; E. QUARESIMA, p. 296)
- dial. trent. *snèler* “grilletto ausiliario nel fucile /scattino degli orologi” < ted. *Schneller* “chiavetta, manetta (di balestra); grilletto ausiliario” (T. DEL MURERO, p. 79; E. QUARESIMA, p. 431)
- dial. trent. *stùzem, stùtzem* “carabina austriaca (di precisione)” < ted. *Stutzer* “carabina; moschetto” (G. AZZOLINI, p. 1023; T. DEL MURERO, p. 83; E. QUARESIMA, p. 462; L. GROFF, p. 84)

6. VITALITÀ DEI GERMANISMI NEL DIALETTO TARENTINO ODIERNO

Numerose sinergie agiscono sul dialetto, potenziando il processo di italianizzazione e conseguentemente la perdita dei germanismi: a livello diafasico l'aumento delle situazioni che richiedono registri medio-alti; a livello diatopico l'aumento dei contatti fra zone rurali e città; a livello diastratico l'aumento di compenetrazione di vari strati e gruppi sociali, la generale acculturazione della popolazione e l'azione di omologazione linguistica svolta dai *mass media*.

L'italianizzazione è favorita dall'ormai diffusa situazione di diglossia, ossia l'uso da parte dei parlanti di entrambi i codici linguistici, italiano e dialetto, in seguito al quale si realizza una forte interferenza fra i due idiomi.

Grazie ad un'indagine statistica che ho svolto nel febbraio 2002 su un campione di 30 dialettofoni roveretani, in merito alla vitalità di un gruppo di germanismi rappresentativi, ho potuto stabilire una correlazione fra la regressione dei germanismi, ossia una regressione nella loro vitalità e frequenza d'uso, e l'età dei parlanti, il sesso e il livello socio-economico-culturale.

L'età è il parametro che maggiormente dà evidenza dell'aggravarsi della regressione con il passare dei decenni: i giovani presentano rispetto alle generazioni precedenti una notevole perdita di voci di origine germanica nel loro idioletto, dovuta in particolare alla scolarizzazione e alla necessità di confrontarsi sempre più con l'italiano nei rapporti interpersonali.

La regressione è direttamente proporzionale anche al livello socio-economico e culturale, intendendo la posizione occupazionale, il tenore economico, lo stile di vita, il grado di scolarizzazione e il livello culturale dei parlanti. Un livello socio-economico-culturale 'alto' comporta frequenti se non costanti situazioni comunicative di registro linguistico alto, nonché una minore resistenza all'omologazione culturale in tutte le sue valenze, con conseguente aumento di probabilità di italianizzazione del dialetto e regressione dei germanismi; mentre un livello socio-economico-culturale 'basso' comporta non solo registri linguistici medio-bassi, ma anche, probabilmente, un maggiore attaccamento alle proprie radici e alla propria identità linguistica.

Pare inoltre che le donne siano più propense ad una "accuratezza" linguistica rispetto agli uomini⁴⁶ e che siano quindi meno soggette al fenomeno della perdita di voci dialettali arcaiche come i germanismi.

Naturalmente questi parametri extralinguistici influiscono variamente sui singoli individui e non sono una garanzia 'predittiva' né in merito alla vitalità dei germanismi nel singolo idioletto, né in merito alla loro frequenza d'uso.

Si può comunque affermare che i giovani, i maschi e i parlanti di un livello socio-economico-culturale medio-alto siano coloro nel cui dialetto più fortemente agisce il fenomeno dell'italianizzazione e conseguentemente della regressione dei germanismi.

⁴⁶ J. TRUMPER-M. MADDALON, *Il problema delle varietà: l'italiano parlato nel Veneto*, in *L'italiano regionale. Atti del XVIII Congresso Internazionale di studi, Padova-Vicenza, 14-16 settembre 1984*, a cura di M.A. CORTELAZZO-A.M. MIONI, SLI - Società di Linguistica Italiana 25, Roma 1990, p. 172.

